

L'intervista

Padoin spiega il motivo per cui ha deciso di procedere proprio in questo momento contro gli antagonisti

Il prefetto: finita l'epoca della tolleranza

“Svuotiamo gli edifici occupati, sono basi per violenti che vengono da fuori”

MEO PONTE

«**S**TIAMO semplicemente applicando quanto deciso durante la riunione del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza di fine anno a cui partecipò anche il sottosegretario Davigo. In quell'occasione stabilimmo che saremmo intervenuti in modo deciso sulla questione degli stabili occupati...», spiega il prefetto Paolo Padoin.

Su quale base prendeste tale decisione?

«Dopo aver analizzato la situazione, francamente insopportabile dato che molti degli esponenti di questi centri sociali erano anche gli animatori della manifestazioni più turbolente registrate negli ultimi tempi in città. In quell'occasione scoprimmo anche che c'erano le condizioni per una nuova strategia...».

Quali condizioni?

«Maggior disponibilità di forze di polizia ad esempio. E soprattutto un approccio diverso al problema».

Quale?

«Sulla base della mia precedente esperienza in altre città e di fronte a situazioni simili mi sono reso conto che gli interventi su episodi singoli in realtà non consentono alla magistratura di avere un quadro preciso della situazione. Oggi noi siamo in grado di fornire ai magistrati tutti gli elementi per un'azione coordinata. Negli ultimi tempi siamo intervenuti sette volte: abbiamo sgomberato tre volte il Velena, altrettante l'Ostile, una volta il Boccia. Il problema semi è il dopo sgombero: sarebbe utile che le proprietà degli immobili sgomberati li riutilizzassero o perlomeno li rendessero inaccessibili a nuove occupazioni».

Come mai questo cambio di atteggiamento dopo anni di tolleranza?

«Perché sono arrivato io! No, sto scherzando. In realtà credo che il cambiamento di rotta sia evidente anche da quanto sta accadendo per la Tav. Nel 2005

“
Il cambio di rotta?
Perché sono arrivato io
Anche per il caso Tav
la strategia è cambiata

“
“
Continueremo nel
nostro programma di
ripristino della legalità,
prevediamo reazioni
e presteremo attenzione

eravamo noi ad inseguire i No Tav, oggi sono loro ad inseguire noi. Li lasciamo nei loro presidi e rendiamo possibili i carotaggi dalla parte opposta. Un altro



IL PREFETTO

Paolo Padoin spiega il motivo degli sgomberi in questo periodo

esempio arriva dal nostro comportamento durante il G8 universitario: massima tolleranza con chi manifesta dissenso (è un suo diritto) in modo pacifico

e intransigenza con i violenti. È stato adottato questo metodo anche durante l'ultima manifestazione in Val di Susa. Nessuno ha mai pensato di intervenire

contro pacifici manifestanti. Non possiamo però tollerare la violenza...».

Si dice che questi sgomberi siano in qualche modo legati

alle manifestazioni contro la Tav. È vero?

«È vero che la realtà dei centri sociali è piuttosto composta. Di certo alcuni sono serviti da base logistica in occasione di manifestazioni, ospitando gente che viene da fuori e che di certo non va ad alloggiare in albergo. Faccio un esempio: nel momento dello sgombero del Boccia abbiamo scoperto che gli occupanti erano tutti personaggi che venivano da fuori».

Che cosa succederà nei prossimi giorni?

«L'ho già detto prima. Continueremo nel nostro programma di ripristino delle legalità e soprattutto nell'azione di frenare gli interventi di questi gruppi violenti. Ci aspettiamo naturalmente delle reazioni: manifestazioni sparse e altri blitz come è accaduto nella sede del Pd. Presteremo però la massima attenzione e non abbasseremo di certo la guardia...».